

PRIMA PAGINA

XXIII Edizione

24 luglio 2007

20 ottobre 2007

SITO WEB

<http://digilander.libero.it/ortonadeimarsi>

E-MAIL

ortonadeimarsi@inwind.it

INDICE

24 LUGLIO 2007	3
12 MAGGIO 2007 - FESTA PATRONALE IN ONORE DI S. GENEROSO MARTIRE.....	5
ASSOCIAZIONE MARSICANA GIOVENCO	7
S. ONOFRIO: LA LIBERTÀ DI FARE FESTA.....	10
24 LUGLIO... QUINDICI GIORNI DOPO	11
LA FESTA DELL'ANZIANO	13
LA FAVOLA DI FERRAGOSTO.....	15
FACCIAMO RINASCERE INSIEME LA PRO LOCO.....	17
L'OTTO SETTEMBRE.....	19
LA GIORNATA ECOLOGICA.....	21
EMERGENZA INCENDI: ORTONA REAGISCE	22
CARISSIMA REDAZIONE.....	25
CONOSCIAMO BENE LA NOSTRA ORTONA?	26
I PUPAZZARI	27
L'ANGOLO DELLA POESIA: EPPURE UNA CAREZZA	29
L'ANGOLO DELLA POESIA: IL VELIERO	30
L'ANGOLO DELLA POESIA: IO VIVO ANCORA NELLA MORTE	31
L'ANGOLO DELLA POESIA: ODO	32
L'ANGOLO DELLA POESIA: ODORI	33
L'ANGOLO DELLA POESIA: SOLITUDINE II	34
L'ANGOLO DELLA POESIA: SOLO UN PICCOLO PENSIERO.....	35

24 luglio 2007, giorno indimenticabile per la nostra Ortona. Il fuoco, il fumo, il terrore, la disperazione hanno avvolto il nostro paese e la sua gente, le fiamme hanno bruciato le nostre montagne con i loro boschi e ogni forma di vita. Ripercorriamo i momenti tragici di questa giornata nel doloroso racconto di chi l'ha vissuta in prima persona.

Nel mese di maggio 2007 si è costituita una nuova associazione, con sede ad Ortona: l'Associazione Marsicana Giovenco, apolitica, apartitica, laica, senza fini di lucro. Molteplici sono le finalità che si propone: manifestazioni culturali e scientifiche, promozione ed organizzazione di attività commerciali occasionali, valorizzazione di prodotti locali, sviluppo turistico, organizzazione di tornei sportivi, abbellimento dei centri abitati ed altro ancora. Auguriamo all'associazione di poter realizzare al meglio i suoi progetti.

La festa di S. Generoso Martire, giovane e coraggioso soldato, simbolo della forza della gioventù, degli ideali giovanili; ma anche la festa che preannuncia la chiusura delle scuole, l'arrivo dell'estate e... tante altre emozioni; ricorrenza a cui ciascuno lega molteplici ricordi e affetti e che, per questo, ci permette di "...valutare quali siano le cose da considerare prioritarie in un imperversare di cose effimere oggi proposte come indispensabili".

Riviviamo il tradizionale appuntamento con la festa di S. Onofrio dal racconto di un'ortonese di adozione che nella semplicità e sobrietà di questa ricorrenza vede una peculiarità della stessa quale appuntamento che lascia "...al paesano o al turista la possibilità, la libertà di scegliere di partecipare o no ai festeggiamenti...".

Quindici giorni dopo l'incendio che ha avvolto Ortona una dolorosa passeggiata sulla "Sfessa" diventa un momento di profonda riflessione sul triste spettacolo della natura distrutta, su quanto accaduto e quanto sarebbe potuto accadere, sul fuoco buono e il fuoco cattivo, ma diventa anche un'occasione per avere ed esprimere tante speranze e credere che si realizzeranno.

La Festa dell'Anziano, attesa sempre con piacere dai nostri nonni, celebra la loro longevità, il loro essere "...custodi più o meno consapevoli delle radici, della memoria di tanti fatti, avvenimenti, aneddoti, proverbi, fatiche, lacrime..." e, nello stesso tempo, offre l'opportunità ai più giovani per rispettare l'anziano, comprendendo le sue fragilità e le sue debolezze.

Una fiaba narra il ferragosto ortonese; attraverso le emozioni di Lei, la protagonista, ognuno di noi sente vivo dentro di sé il ricordo di queste due giornate di festa, rivive ogni loro momento..., ed è una fiaba bella, intensa, che stupisce sempre e non stanca mai.

Nel mese di agosto di quest'anno si è ricostituita la Pro Loco di Ortona dei Marsi. Molteplici sono gli obiettivi che si propone di realizzare "...prestando innanzitutto ascolto, con la massima apertura, ad ogni suggerimento nella convinzione che la vera Pro Loco sia tutta la popolazione". "In bocca al lupo" e auguri di buon lavoro a tutti.

E' l'Otto Settembre, la festa delle feste cui non si può mancare. Una giovane penna ci racconta questo giorno: la banda della mattina, la gente in piazza, l'asta, la Statua della Madonna che appare sul sacro, il pomeriggio di festa, il ballo della pupazza. Emozioni grandi, indicibili.

L'incendio del 24 luglio 2007 ha portato alla luce tanti rifiuti nascosti tra l'erba e gli alberi e disseminati intorno ad Ortona. La giornata ecologica, quest'anno più che mai, è stato un momento di forte partecipazione per raccogliere quanti più rifiuti possibili e bonificare al meglio il perimetro del nostro paese.

All'indomani dell'incendio del 24 luglio 2007 nonché dei tragici ed analoghi eventi che hanno interessato anche altre zone dell'Italia un gruppo di volontari ha costituito il Comitato "Un bosco per

Ortona”, con vari obiettivi, tra cui interventi di compensazione della danno arrecato al territorio. “...La popolazione di Ortona ha reagito e continua a reagire alla tragedia occorsa e questo è per noi la migliore risposta ai criminali incendiari”.

Episodi di gratuito teppismo e maleducazione verificatisi nel corso dell'estate appena passata sono stati lo spunto di uno scritto pervenuto a Prima Pagina, scritto che, nel denunciare la negatività di tali episodi esprime anche, con forte sentimento, un profondo attaccamento alla propria terra e alle sue tradizioni.

Anche Ortona dei Marsi come altri luoghi della valle, nasconde dei tesori. In particolare, nel nostro territorio sono stati ritrovati i resti di un Santuario Italico-romano. Quella che venne definita una scoperta sensazionale è rimasta senza seguito anche se “...è stata interessata da tempo la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici”.

Si avvicina l'Otto di Settembre, è tempo di preparare la pupazza. Si apre il cantiere. Uno dei giovani ideatori di questa originale opera d'arte, le cui tecniche di realizzazione si tramandano di generazione in generazione, con trascinate entusiasmo ci “catapulta” nelle emozioni e sensazioni dei “pupazzari”.

L'angolo della poesia è sempre molto toccante. Prima Pagina, in questa edizione, offre al suo pubblico sette poesie di straordinario spessore artistico. Odorisio, a cui diamo il benvenuto, si aggiunge agli artisti che attraverso il nostro sito diffondono le loro poesie.

24 LUGLIO 2007

Un terribile incendio mette a dura prova il nostro paese.



L'estate del 2007 ha lasciato in tutti noi ortonesi il brutto ricordo dell'incendio che, il 24 luglio, ha bruciato le nostre montagne, minacciando anche l'abitato di Ortona. Il fuoco ha cancellato, con la sua furia devastatrice, un patrimonio naturale di un'estensione di circa 300 ettari. Ma quella del 24 luglio non è stata una ribellione della natura contro lo strapotere dell'uomo. In questo caso, e per tutti gli incendi che hanno distrutto il centro-sud Italia, la natura è stata la vittima della mano criminale dell'uomo. La straordinaria aridità del clima di questa stagione e l'assenza di campi coltivati e arati hanno

certamente alimentato la diffusione degli incendi, che, tuttavia, sono stati appiccicati da gente senza scrupoli, senza cuore né cervello. Ma non spetta a me giudicare e non vorrei dilungarmi troppo in una questione più grande di me.

Ho vissuto quei tragici momenti, che, credo, rimarranno sempre nella memoria di tutti noi; essi resteranno una cicatrice lasciata da una profonda ferita. Già, una ferita! Come quella che noi, da sempre, chiamiamo la Sfessa! Essa non è altro che una grotta scavata nella montagna, ma somiglia a un vero e proprio taglio.

Da lì ha avuto origine il disastro.

Nella tarda sera del 23 luglio il fuoco viene appiccato nel versante del monte Civitella, che si affaccia sulla piana del Fucino. Nelle prime ore della mattina seguente le fiamme raggiungono la Sfessa. Nell'aria si respira l'odore acre del fumo, che offusca la luce del sole, tanto che sembra si stia facendo notte. Soffia un vento fortissimo e insolito. Sono le 9:30. Esco di casa, per andare a sbrigare una commissione a Carrito. Al piazzale incontro Petia, una bambina bulgara, con un fazzoletto sulla bocca e sul naso, per non respirare tutto quel fumo. Le dico di tornare subito a casa perché l'aria sta diventando irrespirabile. Mentre mi allontano con la macchina, vedo dal "chilometro" che una nuvola grigia avvolge Ortona e, qualche minuto dopo, da Carrito, posso constatare che il mio paese è completamente invisibile. Sta accadendo qualcosa di grave, ma non riesco o non voglio rendermene conto.

E' quasi mezzogiorno quando ritorno a Ortona. Il fumo che la circonda non si è per nulla diradato, anzi si è fatto più fitto. Lungo via Roma e al piazzale c'è un via vai convulso di macchine; molte persone visibilmente spaventate sono scese davanti al comune, qualcuno piange. Ci sono i Carabinieri, le Guardie Forestali, le Guardie del Parco e gli uomini della Protezione Civile.

Mi dicono che il fuoco ha raggiunto la rimessa del comune, così mi precipito verso casa, che si trova proprio lì vicino. Non mi fanno passare. Bruciano alcune macchine parcheggiate davanti alla rimessa e bruciano alcuni pini, che si trovano a pochi metri dalla mia casa. Le fiamme sono arrivate sotto "i casal" e, dunque, tutte le costruzioni situate in via dell'Officina sono in grave pericolo. I Vigili del Fuoco sono all'opera, ma anche molti volontari di Ortona e gli operai del Comune mettono a disposizione forze e mezzi, per far fronte al fuoco.



Ho una grande paura e leggo il terrore sulle facce di chi mi sta intorno. Il fuoco, ormai, circonda Ortona: il forte vento lo ha spinto oltre il fiume Giovenco e le fiamme adesso minacciano "Casa Calla", la torre e le case vicine. Sono momenti di panico: il sindaco dispone l'evacuazione del paese. Molti anziani e bambini vengono portati, con i mezzi privati e comunali e con i pullman messi a disposizione dall'Arpa, a Pescara, dove vengono calorosamente ospitati presso l'edificio delle Scuole Medie. Coloro che, invece, rimangono a Ortona, si danno un gran da fare perché i vigili non riescono da soli a far fronte a tutti i focolai, che circondano il paese. Anche molti abitanti delle frazioni arrivano in nostro soccorso. Ci fanno indossare delle mascherine perché fumo e cenere attanagliano la gola. Inoltre si percepisce una temperatura, che, credo, sfiora i 40 gradi. Il fuoco è ormai quasi arrivato vicino alla strada provinciale, che porta a San Sebastiano.

Nei pressi del campo sportivo possiedo una stalla dove dimorano tre cavalli e alcune pecore; succederebbe una catastrofe se cominciasse a bruciare la struttura in legno della stalla e il grande cumulo di paglia che si trova a fianco. Io ed alcuni amici ci rechiamo là, facciamo uscire le cavalle e, portandole con la cavezza, percorriamo la strada vecchia, che conduce a Sulla Villa; le povere bestie sono fiaccate dal caldo e dal fumo, ma, sebbene a fatica, riusciamo a trarle in salvo nella vicina frazione di Ortona. Qui alcune mamme, in preda al panico, stanno portando i loro bambini a Pescara.

Tornata a Ortona, vado a sincerarmi della situazione a casa mia: i miei stanno bagnando la terra con delle pompe perché le fiamme sono proprio ad un passo.

Sono le due del pomeriggio. Faccio un giro per il paese insieme ai carabinieri, per accertarci che l'abitato sia stato completamente evacuato. Convinciamo gli anziani rimasti a casa ad andare a Pescina, con la promessa che torneranno la sera stessa. Ma gli altri sono determinati a rimanere in paese, non vogliono lasciare le loro case in balia delle fiamme.



Nel tardo pomeriggio la situazione sembra essersi normalizzata: Ortona è salva, anche se il lavoro dei vigili continua incessante durante tutta la notte e nel giorno seguente. Il fuoco brucia ancora una casa, vicino al "serbatoio", che viene sorvegliata per tutta la notte. Ogni tanto qualche piccolo focolaio si riaccende qua e là, ma il pericolo, per l'abitato di Ortona è scampato. Con il passare delle ore, però, la situazione sta diventando critica sul monte Faito. Il monte Civitella e il monte Parasano offrono uno spettacolo desolante, funereo. Intanto una grande macchia di querce e faggi muore sul Faito, dove si spostano l'attenzione e i mezzi di vigili, forestale e volontari.

Soltanto dopo alcuni giorni, grazie all'impiego di canadair della Protezione Civile, l'incendio verrà spento completamente anche sul Faito.

Il 24 luglio un nostro simile ha dolosamente colpito le nostre stupende montagne, distruggendo, dunque, una parte di noi stessi e minacciando di spezzare il legame che ci unisce alla nostra terra. Ma quel legame nessuno potrà mai reciderlo.

Francesca

12 MAGGIO 2007 - FESTA PATRONALE IN ONORE DI S. GENEROSO MARTIRE

Gli ortonesi festeggiano sempre con profonda partecipazione la festa del loro Santo Patrono.

Quando mi hanno proposto di scrivere *“un pezzo”* sulla trascorsa festa di S. Generoso Martire, mi sono domandata se doversi fare la cronaca della giornata, riportando quanto era avvenuto e come era stata organizzata la festa o se, piuttosto, mi si chiedesse *“una testimonianza”* sul significato personale che la ricorrenza in questione assume per chi come me, pur non vivendo ad Ortona, è ortonese di origine e, come tale, è particolarmente affezionata alle tradizioni di questo paese.

Non ho chiesto però precisazioni, istintivamente ed inconsciamente convinta di non essere vincolata da schemi precostituiti.



La festa di S. Generoso si svolge secondo il programma classico delle feste ortonesi: la mattina c'è lo sparo, il giro della banda per le vie del paese, quindi la celebrazione della S. Messa e lo snodarsi della processione. Dopo il pranzo di rito segue, nel pomeriggio, l'intrattenimento in piazza con la banda e la sera il piccolo concerto della stessa tanto atteso dagli ortonesi *“più maturi”*.

Quest'anno, in occasione del ricorrere dei 251 anni dalla traslazione del corpo del Santo ad Ortona, il comitato per i festeggiamenti ha provveduto ad esporre nella Chiesa parrocchiale l'urna contenente i resti mortali di S.

Generoso, a far stampare e distribuire immagini commemorative del Santo unitamente alla preghiera scritta da Don Paolo Frezzini - parroco di Ortona nell'anno 1947 -, ad arricchire la Piazza del paese con numerosi vasi di fiori.

Orbene, dopo tanti anni di frequentazione ortonese, ho potuto notare come chi viene ad Ortona da parente per così dire *“acquisito”* di questo paese, le cui tradizioni si trova a vivere perché qualche *“ortonese doc”* glielie fa conoscere, può avere due reazioni: o si affeziona alle stesse facendole proprie, oppure, con apprezzabile sincerità, ti fa notare che Ortona, pur nella sua caratteristica bellezza, è un paese come tanti altri le cui feste, inclusa quella patronale, sono, tuttavia, simili a tante altre feste che si svolgono in tanti altri paesi, abruzzesi e non.

Se guardandoci da fuori, non si può negare che anche tale opinione ha un suo lato di verità, tuttavia, per noi *“ortonesi doc”* le feste patronali e, quindi anche quella in onore di S. Generoso, si vestono di un atmosfera particolare e peculiare a ciascuna di esse.

Così, l'8 maggio (data ufficiale della festa che può essere, di volta in volta, spostata per ragioni di opportunità organizzativa), si festeggia un giovane soldato, figlio di Roma – come recita la canzone che si canta in suo onore – e della fede in Cristo in un'epoca in cui l'insegnamento di Gesù costituiva sicuramente un messaggio innovativo e dirompente.

S. Generoso incarna, pertanto, la forza ed il vigore giovanile che, con il suo entusiasmo, cerca la verità ed un ideale in cui credere ed identificarsi e che, con straordinario coraggio, quasi in contrasto con la naturale fragilità dei giovani davanti alla vita, non ha paura di morire per dare testimonianza ad un messaggio che supera ogni contingenza ed eleva l'uomo ad immagine di Dio.

E' proprio davanti a tale contrastante insieme di simboli e di sentimenti che si emozionavano le nostre nonne e tuttora si commuovono le nostre mamme quando, nel cantare l'inno in onore di S. Generoso, quest'ultimo invocano come *“Campione del Paradiso”*..... *“scudo e protezione nel cammino verso la virtù”*.

E così - per rimanere nella tradizione ortonese - se S. Antonio è il Santo dei miracoli e S. Rocco il Santo da invocare di fronte alla malattia, S. Generoso rappresenta la forza della fede che vince sulla morte e, nel contempo, la bellezza e la fragilità della gioventù che si vorrebbe proteggere e tutelare di fronte alla durezza della vita.

Questo è quello che mi ha trasmesso e tuttora mi trasmette la devozione ortonese a questo Santo e non so se si tratta di un'emozione del tutto personale o di un sentimento comune ad altri.

Se quanto sin qui esposto riguarda l'aspetto prettamente religioso della festività in questione, non c'è dubbio che alla stessa sono legate anche impressioni e sensazioni che potremmo definire profane.

La festa di S. Generoso, infatti, anticipava la chiusura delle scuole e rappresentava l'inizio dell'estate inaugurando un periodo successivo di feste, di riposo e di spensieratezza, da gustare anticipatamente con le prime lunghe passeggiate ortonesi, poco importava se, alle volte, il tempo non era tipicamente primaverile e l'inverno si divertiva a dare i suoi colpi di coda.

Oggi che gli impegni lavorativi scandiscono e condizionano l'organizzazione del nostro tempo, l'8 maggio rimane comunque un giorno in cui, si risveglia l'appuntamento con Ortona insieme alla voglia di essere presente, indipendentemente dal fatto che poi si riesca o meno a soddisfare tale desiderio.

La festa di S. Generoso è tutto questo e tante altre emozioni forse troppo personali e che proprio perché tali, poco si prestano ad essere esternate.

Una cosa però credo che sia importante sottolineare e cioè che la ricorrenza legata alla festa di S. Generoso, così come quelle legate alle altre feste ortonesi, hanno avuto il merito di farci acquisire un patrimonio di ricordi e di affetti nonché la possibilità di valutare quali siano le cose da considerare prioritarie in un imperversare di cose effimere oggi proposte come indispensabili.

Se tutto ciò acquista un indubbio valore soprattutto ora, nel contesto di una società che consuma tutto e difficilmente propone, allo stesso modo ci impone di trasmettere la capacità di apprezzare ciò con cui di buono siamo cresciuti a chi è più piccolo di noi e mi permetto di osservare che in questo compito l'atmosfera ortonese, così speciale in alcuni periodi dell'anno, rappresenta un valido aiuto.

Potrei dire tante altre cose ma, come già osservato, alcune di esse sono strettamente personali ed è giusto che rimangano tali, ma il legame con Ortona e con tante giornate, di festa e non solo, trascorse in paese rimane come un sottile filo invisibile difficile da recidere.

Sicura di essere compresa da chi, come me, è da tempo legato affettivamente ad Ortona, allo stesso tempo non posso sorprendermi quando osservo che questo sottile filo invisibile comincia a tessere le sue trame anche nelle nuove generazioni che frequentano Ortona e in chi, come mia nipote, ha già imparato tutti gli appuntamenti ortonesi e chiede insistentemente di essere presente al loro svolgersi: e se è vero che i bambini sono quelli che ci indicano con sorprendente tranquillità che il "re è nudo", evidenziando senza tanti orpelli ed in modo sicuramente diretto la realtà che li circonda, forse ciò costituisce una conferma che certi avvenimenti e certi contesti hanno veramente qualcosa di speciale che rimane dentro di noi e ci spinge a riviverli ancora.



Gloria

ASSOCIAZIONE MARSICANA GIOVENCO

L'Associazione è stata presentata al pubblico il giorno 9 giugno 2007 presso la sala del Centro Verde.

Nel mese di maggio 2007 si è costituita, ai sensi dell'art. 36 del codice civile, con sede nel comune di Ortona dei Marsi, una nuova associazione, denominata "Associazione Marsicana Giovenco", con l'intento di operare per l'ambiente e per il popolo e rilanciare l'intera valle del Giovenco sfruttando le diverse risorse di cui essa è ricca.

Promotori di questa iniziativa e, dunque, soci fondatori sono stati i Signori Danilo Feragalli e Mirco Paolini di Bisegna, la dott.ssa Patrizia Leoni e Gabriele Pellegrini di Cesoli, Birgit di Fonso, Franco Maggi e Claudio di Fonso di Ortona.

L'associazione si definisce apolitica, apartitica, laica, senza fini di lucro.

Le attività che essa si propone di svolgere sono molteplici: manifestazioni culturali e scientifiche, promozione ed organizzazione di attività commerciali occasionali, valorizzazione di prodotti locali, sviluppo turistico, organizzazione di tornei sportivi, abbellimento dei centri abitati ed altro ancora.

Numerosi progetti da realizzare sono nell'agenda dell'associazione: creazione di una biblioteca e di un museo, creazione di punti di informazione turistica, pubblicazione del foglio "La Piazza", conferenze di carattere culturale, concerti, tornei di scacchi, escursioni guidate ed altro ancora. L'iniziativa sicuramente più apprezzabile, che i soci intendono raggiungere nel più breve tempo possibile, è quella intesa a riacquistare, dagli attuali privati proprietari, la torre medioevale, per far riappropriare Ortona del proprio simbolo, organizzando alcune attività volte a reperire i fondi necessari.



La presentazione al pubblico dell' "Associazione Marsicana Giovenco" si è tenuta il giorno 9 giugno 2007, alle ore 18.00, presso la sala del Centro Verde del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, in Ortona dei Marsi.

Diverse personalità del mondo politico locale sono intervenute alla manifestazione: il Sindaco di Ortona dei Marsi Cristiano Bertolini che, dopo un breve intervento di saluto e di augurio, ha lasciato la sala, il Direttore del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise dott. Aldo Di Benedetto, il capogruppo Udeur alla Regione Angelo Di Paolo, l'Assessore Provinciale all'Ambiente Michele Fina, l'Assessore Provinciale alla Scuola e alla Formazione Benedetto Di Pietro, il Consigliere Provinciale Francesco Paglia. Sul palco hanno preso la parola anche Ferdinando Mercuri per l'"Associazione Montagna Grande" e Vero Fazio, neo Priore della Confraternita Madonna delle Grazie di Ortona.

Il presidente della neo associazione, Claudio Di Fonso, ha spiegato le motivazioni che hanno spinto un ristretto gruppo di persone a farsi promotore di tale iniziativa. Ha illustrato i diversi scopi che l'associazione intende perseguire cercando di valorizzare al massimo tutte le risorse che la valle fornisce e, sottolineando, come i due progetti più importanti, da realizzare nel breve termine, siano quello teso a reperire fondi per riacquisire la torre e quello volto all'attivazione di un depuratore funzionante nella valle.

Egli ha chiarito che, per sostenere i costi della presentazione, i soci fondatori hanno utilizzato i loro risparmi e poiché, come associazione, hanno la facoltà di chiedere contributi volontari, il denaro ricavato, come da statuto costitutivo, verrà speso per valorizzare il territorio e far godere a tutti la sua bellezza.

Per rimarcare maggiormente l'enorme patrimonio ambientale della valle, egli ha riferito l'esito di alcune ricerche svolte da un professore di botanica sulle orchidee: da esse è emerso che l'elevato numero e l'ampia varietà che questo fiore presenta nelle nostre zone è imbattibile rispetto al resto d'Europa. Purtroppo, accanto a questo brillante risultato, lo svolgimento di questo studio ha rilevato la mancanza di sentieri e l'esistenza di rifiuti abbandonati, segno tangibile della inciviltà dell'uomo. Il sig. Di Fonso, quindi, ha concluso ribadendo che l'associazione si propone di lavorare per migliorare sensibilmente la situazione di stallo in cui la valle si trova.

E' poi intervenuto, in rappresentanza dell'"Associazione Montagna Grande", Ferdinando Mercuri il quale ha manifestato un grosso entusiasmo per la nascita di un nuovo organismo associativo. Ha spiegato, però, che l'associazione di cui lui fa parte muove da altre necessità e dispone di svariate risorse: strutture per campeggi, Bed & Breakfast, gli amici dell'Orso Bernardo, i punti GPS e, il fiume Giovenco è considerato al servizio dell'intera vallata, come risorsa complessiva e non da utilizzare per il solo sfruttamento delle acque.

L'associazione di cui fa parte si propone di ricreare un habitat più idoneo per l'orso, la cui presenza, oggi, nella valle, è fondamentale tanto che la popolazione residente ormai si sta abituando a questa inusuale

convivenza e, inoltre, intende valorizzare un comprensorio, quello del comune di Bisegna, più limitato rispetto a quello dell' "Associazione Marsicana Giovenco". L'organismo associativo rappresenta, comunque, un elemento di forte stimolo nei confronti delle Amministrazioni Provinciali e Regionali ponendosi come finalità prioritaria quella di raccordare il territorio con le istituzioni, di raccordare, tra loro, le diverse associazioni presenti nella zona le quali, a loro volta, dovrebbero trovare degli obiettivi congiunti su cui lavorare.

Nel concludere l'intervento, Ferdinando Mercuri, sottolinea come, alla luce della sua esperienza, la rivalutazione della valle del Giovenco debba essere promossa dalla base in quanto le Amministrazioni hanno manifestato al riguardo sempre un pallido interesse.

Sul palco ha preso la parola anche Vero Fazio, neo Priore nella rinata confraternita della Madonna delle Grazie. Ha ringraziato il presidente Di Fonso per l'invito ricevuto, ha sottolineato come la Confraternita sia un'associazione laica e, brevemente, ha illustrato i passi compiuti per ricostituirla, l'aver trovato persone molto sensibili al progetto, soprattutto coloro che, nella propria famiglia, avevano già avuto parenti che erano stati confratelli; l'aver trovato anche persone che lo hanno messo sull'avviso del possibile disfattismo ortonese tanto da consigliarlo a non prendere impegni perché "ad Ortona l'associazionismo non esiste". Nel concludere l'intervento, con gli auguri al presidente Di Fonso, ha garantito, ove possibile, nel rispetto dello statuto, il pieno appoggio della Confraternita.

Il capogruppo dell'Udeur alla Regione Abruzzo, Angelo Di Paolo, ha ringraziato per l'invito ricevuto e ha messo in evidenza come la creazione di nuove associazioni che intendono rivalutare la realtà turistica è un fenomeno positivo tanto che sarebbe opportuno che questi argomenti venissero affrontati anche nelle scuole. Ha rilevato come la valorizzazione e la rinascita della valle del Giovenco, probabilmente, richiede una maggiore sensibilizzazione degli individui, un compito di cui le stesse associazioni devono farsi promotrici. Come rappresentante della Regione ha assicurato il suo impegno e il suo sforzo nel venire incontro alle richieste che i diversi organismi associativi dovessero manifestare.

L'Assessore all'Ambiente per la Provincia dell'Aquila, Michele Fina, con il suo intervento ha rimarcato come prioritario sia il bisogno di protagonismo delle nostre comunità. Ha spiegato infatti che l'Abruzzo interno vive una situazione difficile in quanto i piccoli centri si spopolano, gli indici di marginalità crescono, mancano i giovani. Il problema, allora, diventa non tanto quello di trovare soluzioni affinché i ragazzi restino nei piccoli centri come Ortona, San Sebastiano ecc., quanto quello di fare in modo che le giovani generazioni sentano il bisogno del ritorno al loro paese di origine. Muoversi per conoscere altre realtà, altri posti, è buono perché consente di ampliare le proprie conoscenze, di confrontarsi ed arricchire la proprie esperienze ma, purtroppo, questi spostamenti non si concludono con il riavvicinamento alla propria terra, alle proprie radici. L'associazionismo viene dal basso ed è un momento di vitalità della comunità.

Riguardo le problematiche sulle discariche ha spiegato che la Regione ha investito soldi per risolvere il problema e che vengono comminate anche delle multe per ritardi negli adeguamenti alle prescrizioni legislative. Anche se piccoli gli abbandoni di rifiuti rappresentano un danno che, non solo economico, si riflette sull'ambiente, patrimonio di tutti, e sul quale noi cittadini possiamo far leva .

L'Assessore ha sottolineato che non bisogna inventarsi una Ortona diversa da quella che è. Non è possibile essere diversi da noi stessi. Bisogna essere quello che si è, ma con la capacità di trasformare i punti di debolezza in punti di forza e, un esempio potrebbe essere rappresentato dalla concessione, da parte del Comune, di contributi per le coltivazioni della mela al fine di coinvolgere i figli dei padri coltivatori, i quali, con difficoltà, riescono a tramandare le loro attività. Le istituzioni devono muoversi per valorizzare i prodotti non più denominati "tipici" bensì "autentici" coniugando il prodotto con la gente che vive nel posto in cui viene coltivato. Bene, dunque, la nascita dell'associazione, l'attenzione alle istituzioni, ma, ha concluso, è importante spingere la popolazione ad autoorganizzarsi, per esempio, costituendo un servizio di protezione civile perché "se il fuoco brucia, brucia anche una parte di noi". Bisogna coinvolgere i giovani perché c'è la soluzione a tutto, tranne che all'apatia e la popolazione di Ortona deve convincersi ad utilizzare le proprie risorse e valorizzarle.

L'Assessore Provinciale alla Scuola e alla Formazione, Benedetto Di Pietro, con il suo intervento ha spiegato che l'associazione mette in relazione le persone, fa crescere le contraddizioni ma le fa anche risolvere e, infine, fa riflettere. Egli racconta brevemente la sua esperienza di Sindaco ad Aielli prendendo spunto dai progetti sulla torre e sul depuratore cui aveva fatto cenno il sig. Di Fonso. L'Assessore spiega come l'Amministrazione abbia puntato molto sulla valorizzazione della torre che è diventata un luogo vivo avendola adibita ad Osservatorio Astronomico e come, con l'aiuto della Regione è stato possibile realizzare un

fitodepuratore, forse l'unico esistente nella zona, che funziona e depura le acque di un piccolo paese. E forse anche Ortona potrebbe percorrere la stessa strada, quella della fitodepurazione.

Egli spiega che le attività di formazione professionale svolte dalla Provincia si rivolgono al tessuto urbano e territoriale e, per capire il bisogno di formazione, quanto è grande e qual è, occorre conoscere i portatori di interessi e effettuare una rilevazione dei fabbisogni formativi. Acquisire tali informazioni è prezioso per stabilire in che modo spendere le risorse. Così nella Valle Peligna e nella Valle Roveto si sono tenuti corsi relativi alla produzione di olio, a Sulmona per la degustazione del vino e in altre località per la potatura delle piante.

L'Assessore evidenzia che alcuni corsi, inerenti le colture tipiche della zona quali la mela, l'agricoltura biologica per realizzare il prodotto autentico o su altri argomenti, si potrebbero tenere anche ad Ortona e invita la platea a riflettere e a inoltrare richieste in tal senso perché per organizzare un corso di formazione, alla base, occorrono delle proposte e dei portatori di interessi.

Il Consigliere Provinciale Francesco Paglia, nel fare gli auguri, ha sottolineato come la nuova associazione, benché si definisca apolitica, in realtà affronta inevitabilmente temi anche di carattere politico e ha aggiunto come alcuni provvedimenti, approvati dalla Regione in materia di cave, potrebbero avere una ricaduta non gradita su un territorio e su un paese come Ortona divenuto l'ingresso al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le conclusioni dell'incontro sono state del Direttore del Parco Nazionale, dott. Aldo Di Benedetto, che ha ribadito quanto sia importante per chi vive in una comunità costruire relazioni. L' "Associazione Marsicana Giovenco" è nata, secondo il direttore del Parco, in un contesto dove si ragiona in maniera personalistica perché "gli abruzzesi sono ostici al confronto e questo atteggiamento non è produttivo".

Il Parco ha bisogno di dialogare con chi vive il territorio e con chi vi arriva per costruire progetti e avere soddisfazioni culturali e economiche.

Egli ritiene che le decisioni relative alla cava avrebbero richiesto un parere anche delle popolazioni residenti sul territorio.

Sottolinea come è positivo che l'associazione sia nata, ma è compito di tutti collaborare e mettersi in posizione di ascolto per imparare come istituzioni, come collettività e come persone.

Il dott. Di Benedetto spiega che il Parco non è solo l'orso o solo il lupo, il Parco l'ha voluto l'uomo perché ha sentito la necessità di conservare un ambiente, certe specie e anche la politica accetta trasversalmente i parchi, perché diventa un modo per mettersi in mostra in quanto è ampia la sensibilità delle persone sui temi ambientali. Il Parco dà un valore in più, dà forza ad un territorio che, come per il Parco d'Abruzzo, ha un'economia povera e si spopola. Di fronte a queste che sono debolezze oggettive ci sono delle soluzioni per risvegliarsi, per invertire la rotta producendo e costruendo progetti. Egli cita l'attività di un persona del posto che, essendo a conoscenza del territorio del Parco, ha realizzato una cartografia che verrà poi pubblicata e consentirà di realizzare i sentieri. Spiega come la concentrazione di specie di orchidee in questa valle non è un caso, così come non lo è il risultato di ricerche condotte sui pipistrelli che hanno mostrato come 20 specie su 30 esistenti in Italia hanno il loro habitat nel Parco.

Per costruire un turismo è necessario essere preparati e, quindi, avere anche una conoscenza del territorio per essere in grado di valorizzarne le risorse. Se il Parco d'Abruzzo è uno dei pochi posti dove si possono osservare gli orsi in natura questo è un segnale forte che deve essere alimentato. Nel concludere l'intervento egli ribadisce nuovamente quanto sia importante mettersi in posizione di ascolto e in relazione con gli altri per dare un futuro all'associazione appena nata ma anche alle comunità che devono vivere sul territorio.

Al termine dell'incontro la manifestazione è proseguita presso il Centro Anziani di Ortona dove agli intervenuti, intrattenuti da un raffinato sottofondo musicale, è stato offerto un gustoso e ricco rinfresco.

L'evento ha destato attenzione ma, nonostante il pubblico presente nella sala del Centro Verde sia stato abbastanza numeroso, dobbiamo rilevare una scarsa presenza di ortonesi.

Perciò, nel manifestare un vivo apprezzamento per la nascita della nuova associazione, formuliamo l'augurio che essa, superata l'iniziale euforia, raggiunga gli scopi preposti, soprattutto il progetto sulla torre, ma riesca, al tempo stesso, per crescere, ad incidere su quel "disfattismo" tipico degli ortonesi coinvolgendoli nelle varie attività che verranno intraprese .

Tiziana

S. ONOFRIO: LA LIBERTÀ DI FARE FESTA.

Una calda serata di Luglio, gli amici di sempre, del buon vino ed un panino.



Non è molto tempo che la solennità di S. Onofrio è stata ripristinata tra le feste ortonesi e direi che a Luglio, preferibilmente entro la prima metà del mese (com'è avvenuto quest'anno), una ricorrenza ci sta proprio bene, aiuta a staccare la spina e dà il via a tutti quegli appuntamenti estivi che poi, grazie anche alla dedizione e all'impegno del "Comitato", saranno rispettati.

Di per sé la celebrazione è molto semplice, una messa al pomeriggio nella chiesetta dedicata al Santo a cui fa seguito una piccola processione per i vicoli del rione "S. Onofrio" ed infine "l'allegria" con panini, vino, birra e musica. E' tutto

molto sobrio. Ed è proprio questa sobrietà che mi piace. A differenza di tutte le altre feste che, sostanzialmente, palpitano in piazza e nella via principale del paese, questa è l'anima di un rione e, precisamente, di quello più antico e più ricco di storia, lasciando al paesano o al turista la possibilità, la libertà di scegliere di partecipare o no ai festeggiamenti. Per una persona come me che non ha origini ortonesi ma è ortonese solo di adozione, è di fondamentale importanza il non sentirsi travolta, coinvolta per forza nella mischia, quasi obbligata a fare festa. Ma, se si decide di andare fino alla torre per rendere omaggio al Santo, il percorso che conduce alla festa è assolutamente suggestivo. I vicoli vengono addobbati con fiaccole e fiori che contribuiscono a renderli ancora più caldi ed ospitali. Salendo non si sente nulla. E' come se tutto il frastuono della festa su al borgo fosse rotolato nella valle, giù fino al fiume. Arrivati su in cima, però, è come se si aprisse all'improvviso un palcoscenico. Musica, luci, tavoli, gente allegra che mangia e beve, amici che si ritrovano.

Quest'anno la serata è stata allietata da tre ragazzi di Aschi, precisamente la "The chiminal band", i quali, devo dire, hanno suonato e cantato molto bene e che, dietro il suggerimento di qualche "simpaticone", hanno anche inneggiato al mio paese. Personalmente ho partecipato a quattro o cinque edizioni di questa festa ed è sempre stata piacevole e divertente. Mi viene spontaneo e mi piace paragonare "l'appuntamento" con S. Onofrio agli spaghetti "aglio ed olio", un piatto semplice, realizzato solo con quattro ingredienti ma che, se dosati nel giusto modo, lo rendono veramente gustoso.

Una calda serata di Luglio, gli amici di sempre, del buon vino ed un panino, questo, per me, è quanto basta a trascorrere alcune ore in allegria e spensieratezza, quello che aiuta a dimenticare per un attimo gli affanni e le brutture della vita di tutti i giorni.



Laura F.

24 LUGLIO... QUINDICI GIORNI DOPO

I segni indelebili di una giornata da dimenticare. Il racconto di un paesaggio incredibilmente triste.

A quindici giorni esatti da che una mano criminale ha listato a lutto la montagna della Sfessa, M., P.A.,L. ed io, decidiamo di andarvi a fare una passeggiata.

Partiamo di buon'ora armati di binocolo, borraccia e qualche panino nel caso ci venga fame.

Scendiamo per Via dell'Officina e seguendo il sentiero che taglia la costa del fiume anch'essa aggredita dal fuoco, pietraia annerita dalla fuliggine, raggiungiamo il ponte delle Femmine che ci traghetta al di là del fiume, ai piedi della montagna.

Il ponte è malridotto, bisognoso di qualche intervento conservativo ed il panorama è completamente stravolto dall'incendio: i salici piegati su se stessi, i cespugli ridotti a spuntoni carbonizzati che ci disegnano i vestiti, l'odore persistente della cenere.

Iniziamo l'ascesa alla Sfessa, a est i primi raggi del sole svegliano la valle.

Sotto i nostri piedi lo strato di cenere attutisce il rumore dei passi.

Resto indietro di una ventina di metri dai miei compagni, le mie gambe afflitte da una cronica sciatalgia non rispondono bene alla cadenza della marcia e allora cerco di staccarle dal cervello pensando ad altro.

Nella mente affluiscono pensieri vari, riflessioni sulla ormai desolante fetta di territorio sconvolta dal fuoco.

Penso ai cervi, alle famigliole di cinghiali, alle volpi, ai rapaci, agli insetti ed a quanto deve essere stata terrificante e forsennata la fuga da lì...e poi mi dico che non ci saranno state vittime perché gli animali avvertono in anticipo il pericolo.... e così avranno avuto tutto il tempo di mettersi in salvo... e lo spero davvero tanto (**1° speranza**).



Comincia a far caldo e intanto siamo arrivati vicino alla pineta: ormai solo i fantasmi di quelli che erano i maestosi pini piantati più di cinquant'anni fa dalla nostra gente. Una perdita pesante, difficile da rimpiazzare in breve tempo ma l'iniziativa "Un Bosco per Ortona", presa immediatamente dopo l'incendio potrebbe portare a qualcosa di positivo... e lo spero davvero tanto (**2° speranza**).

Una nuvola di insetti ci fa compagnia durante il tragitto. "Buon segno" mi dico.

Buon segno perché significa che la vita sta tornando, gli insetti ricolonizzano la zona, portano pollini, spore e quant'altro serve a dare inizio ad un nuovo ciclo biologico. E allora penso all'importanza di questi piccoli animali, considerati fastidiosi e perseguitati da spray e palette e mi torna in mente nonna L., a tutte le volte che andavo a casa sua a bere l'acqua dalla conca e con la porta sempre aperta le mosche entravano e uscivano.. "Nonna L. è pieno di mosche, non ti danno fastidio?" " E che vuoi che sia", era la risposta, " tu non lo sai che questi piccoli animali sono i pellegrini di Dio!". Rifletto: da una parte le mosche considerate pellegrini di Dio e dall'altra il famigerato DDT spruzzato a dosi massicce. Mah...modi diversi di vedere le cose.

Però rispetto all'ambiente si dovrebbe scegliere un percorso comune, un'unica strada da percorrere insieme. L'intero pianeta è trafitto dagli innumerevoli errori dell'uomo che in nome di un qualcosa che non sto qui a dire disbosca l'Amazzonia, intrappola i fiumi, avvelena l'aria, l'acqua ed il suolo, scioglie i ghiacci del Polo Nord, produce rifiuti, mette fuoco alla Sfessa..., consideriamo l'orso che viene a far visita ai nostri pollai perché ha fame, estremamente pericoloso e non consideriamo che gli animali davvero pericolosi siamo proprio noi. Un centinaio di galline mangiate dall'orso e questo disastro sotto i nostri piedi, chi ha fatto più danno?

E mi vengono in mente gli Indiani d'America, la loro esistenza vissuta in perfetta armonia con l'ambiente.

La convinzione che tutto il Creato appartiene al Grande Spirito, che tutto quello che esso contiene è in prestito, non è nostro, dobbiamo restituirlo così come ci viene dato e averne cura.

Essi dicono che dalla terra vengono grandi doni: il bisonte, l'acqua, il falco, gli alberi della medicina, il cavallo, il tutto arrivato sulla terra da una scintilla di fuoco buono e con tutto ciò sentirsi fratelli, uomini e

animali a respirare la stessa aria, a bere la stessa acqua. Se mai rinascerò ad altra vita pregherò il Grande Spirito di farmi nascere Sioux! (**3° speranza**)

Per un attimo mi si ricollegano le gambe al cervello e so che domani manifesteranno tutto il loro disappunto per la scarpinata di oggi ma continuo a non pensarci e continuo a parlarmi addosso.



C'è il fuoco buono e quello cattivo.

Elenco del fuoco buono: il fuoco d'amore, il fuoco sacro dell'arte, il fuoco del camino, il rossetto rosso fuoco, la fiamma dello Spirito Santo, i Vigili del Fuoco, il fuoco rigeneratore, il fuoco purificatore...

Elenco del fuoco cattivo: il fuoco dell'Inferno, i roghi dell'Inquisizione, il fuoco della caccia alle streghe, il fuoco delle Torri Gemelle, il fuoco della guerra, le armi da fuoco, le bocche da fuoco, il fuoco della Sfessa...

Ci avviciniamo alla meta: la stretta fessura, la Sfessa appunto, è sopra di noi.

Riesco ad arrampicarmi mani e piedi e stanca morta entro nel piccolo antro.

Fa quasi freddo e in lontananza Ortona ci appare di spalle.

Sembra un altro paese da questa angolazione.

Monte Falcone è completamente annerito fino al fiume, i mandorli sono ancora lì e mi auguro che a primavera torneranno a fiorire, devono tornare a fiorire.

Non riesco a dire nulla ai miei compagni di viaggio: penso solo al rischio corso quindici giorni fa.

Davvero grande perché si trattava del fuoco cattivo che ci ha mostrato tutta la sua violenza e la sua forza.

Difficile da dimenticare il 24 luglio, resterà negli annali ortonesi per sempre.

Questa gigantesca ferita con il tempo rimarginerà ma resterà la profonda cicatrice del colpo ricevuto.

Tornerà a crescere l'erba, torneranno gli animali, torneranno gli uccelli rapaci con il loro volo circolare, cercheremo di piantare nuovi alberi e tutto ricomincerà (**4° speranza**).



Guardo Ortona accarezzata dal sole, vedo la mia casa dalle Mandrille e

penso che la prima cosa che devo aver visto neonata è stata proprio la

montagna della Sfessa, così vicina che se allunghi una mano la tocchi, bastione naturale a difesa di tutto, imponente e severa... che quel brutto giorno non abbiamo potuto difendere.

Mi guardo le mani: sono sporche di cenere, penso che ci vorrebbe una bella pioggia a lavarla via, la cenere, una bella pioggia che insieme al sole farà rinascere l'erba e così sarà perché la natura è una madre che non abbandona (**5° speranza**).

Tutto intorno c'è silenzio, per un attimo non parla nessuno del gruppo e allora penso al silenzio e mi torna in mente M. P. quando ha detto che il silenzio non si osserva, il silenzio si canta...ed in questo silenzio si alza il mio canto d'amore per Ortona, il mio paese, la mia culla.

Marina

LA FESTA DELL'ANZIANO

Un pomeriggio per festeggiare il nostro passato, le nostre radici.



Il 12 agosto si è svolta la *Festa dell'Anziano*. Il Comitato ha "convocato" in piazza tutti gli ortonesi dagli ottant'anni in su in un bel pomeriggio d'estate per festeggiare il traguardo da loro raggiunto con l'abbraccio affettuoso dei tanti presenti, radunatisi per onorare con gioia e con grande rispetto la generazione più rappresentativa del nostro paese. Dopo un momento tutto dedicato agli anziani, che hanno festeggiato con un rinfresco preparato dalle brave e volenterose signore ortonesi e ricevuto una bella pergamena in ricordo dell'evento, la giornata è proseguita con un concerto di musica classica all'interno della chiesa e poi con un'allegria serata accompagnata da

altra musica, cibo e bevande.

Anche se negli ultimi tempi non si è svolta con regolarità, la *Festa dell'Anziano* è una tradizione di lunga data per Ortona, ideata e organizzata con dedizione ormai da molti anni e ben prima che lo Stato istituisse, con una legge del 2005, la "Festa dei Nonni", fissata al 2 ottobre. Con questa celebrazione, gradita sicuramente agli anziani di tutta Italia così come ai loro connazionali fiorai e pasticceri, si intende "*celebrare l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società in generale*". Ma questo Ortona lo aveva già ben presente e, quando ha reso onore ai suoi anziani, l'ha fatto con genuina riverenza e con quella spontaneità che ben si addice a persone che, perlopiù, hanno vissuto una vita semplice, senza fronzoli, quando non decisamente dura, tribolata. Questa esistenza ha temprato persone tanto concrete e robuste da riuscire a superare brillantemente la meta degli ottant'anni, addirittura in percentuale ben più alta della media nazionale! Per gli ortonesi questo dato è così ovvio che tanti degli "ospiti d'onore" del 12 agosto, schierati in pompa magna nella piazza sotto lo sguardo di tutti, sembravano avere uno sguardo spaesato, come a chiedersi se il semplice aver vissuto potesse essere un merito tanto notevole da essere degno di un'apposita festa.

Quello che gli ortonesi vogliono celebrare dei loro vecchi è la determinazione e il coraggio che hanno dimostrato nel corso di una lunga esistenza, qualità che hanno permesso loro di raggiungere questo traguardo, è l'essere i custodi più o meno consapevoli delle radici, della memoria di tanti fatti, avvenimenti, aneddoti, proverbi, fatiche, lacrime che hanno orientato l'esistenza di figli e nipoti e hanno costruito una parte importante dell'Ortona di oggi. Insieme a questo riconoscimento c'è l'augurio di poter godere ancora a lungo e serenamente dell'età in cui si raccolgono i frutti coltivati per tutta una vita.



Sono tante le immagini che solitamente associamo alla vecchiaia: l'esperienza, la proverbiale saggezza, l'equilibrio, la capacità di dispensare consigli pieni di giudizio e racconti avvincenti di storie vissute in tempi lontani... Talmente positive e rassicuranti da sfociare nella retorica, quella che ha bandito dal nostro vocabolario il termine *vecchio* per il più "rispettoso" *anziano*, senza preoccuparsi che si tratti di un rispetto solo verbale. In realtà, chiunque sperimenti la vicinanza ad una persona anziana, specialmente se deve prendersene cura, sa che cos'altro si cela molto spesso dietro un volto rugoso: acciacchi più o meno seri, che rendono il corpo sofferente e il carattere intollerante, incapacità di comprendere il mondo di oggi, desiderio di veder soddisfatte le proprie esigenze ad ogni costo, silenzi, ostinazione irragionevole, quando poi non si affievolisce anche il lume della ragione e, con esso, il patrimonio di memorie ed esperienze e la possibilità di rendersi utili "*all'interno delle famiglie e della società in generale*".



A questo punto, che cosa resta dei luoghi comuni sulla vecchiaia? Qual è il senso della *Festa dell'Anziano*, se nella vita sua e dei suoi cari c'è poco spazio per pensieri festosi? Sicuramente essa serve a promuovere nei più giovani il rispetto per questa stagione dell'esistenza e per le debolezze a cui è soggetto chi si trova a viverla, per poterle comprendere ed accettare. Per chi

non è più giovane può essere una breve ma piacevole interruzione della monotonia quotidiana, tanto più utile se riesce a far riscoprire il gusto di uscire e di condividere dei momenti con altri. Infatti, uno dei più fastidiosi malanni della vecchiaia è la solitudine e per combatterla è necessario aiutare gli anziani a mantenere una mente attiva. Solone, celebre politico e poeta ateniese, si vantava di invecchiare imparando sempre qualcosa di nuovo. Anche per i nostri anziani, che hanno insegnato tanto, è importante continuare ad imparare: a comunicare con un mondo che è diventato tanto diverso dal loro e quindi incomprensibile in

tanti suoi aspetti, ad accettare i propri acciacchi, a cercare una relazione costruttiva con gli altri, a scovare ancora nella propria vita occasioni positive. I più giovani, se armati di pazienza e comprensione, nel raccogliere il testimone potrebbero sostenere questa ricerca di una vecchiaia serena, i cui benefici ricadrebbero su tutta la comunità. Un proverbio tedesco infatti recita: "Un vecchio amato è un inverno pieno di fiori".

Ad un vecchio amato e generoso, che ha costellato di fiori la vita dei suoi cari.

Anna

LA FAVOLA DI FERRAGOSTO

La processione del 14, l'infiorata e la festa della Madonna, sono appuntamenti da non perdere.



Ogni estate che passa mi dico sempre: "L'anno prossimo devi stilare un diario dove descrivi le giornate trascorse a Ortona!".

Però alla fine preferisco scrivere un racconto, un concentrato di emozioni, una fiaba.

Voglio raccontarvi la favola di Ferragosto...

"C'è un piccolo paese circondato dalle montagne, ignaro a tante persone, il cui nome è Ortona dei Marsi, che regala emozioni al suo popolo e ad una ragazza che chiameremo Lei, che aspetta con ansia la vigilia di Ferragosto. Ed eccolo arrivare il 14 agosto, il paese si riempie di macchine, le finestre delle case si aprono, entra la luce, i raggi di sole, i bambini giocano tra di loro a palla, sulle giostre, corrono in bicicletta, sembra quasi che anche Ortona voglia parlare e raccontare la sua gioia. La ragazza attende la banda, le piace il suo suono, le mette allegria... le cinque di pomeriggio, pochi istanti e sente alcune note... la festa sta iniziando...per due giorni.

La banda e le persone si incamminano verso la frazione di Sulla Villa dove si terrà la Santa Messa in onore della Madonna dell'Assunta.

Dal Piazzale di Ortona, Lei guarda delle candele accendersi, vuole osservare, vuole ammirare la passeggiata più bella e sentire dei canti, quelle voci femminili che osannano la Madonna, perché è la Sua festa e tutti gioiscono per questo.

La processione scende lenta per la strada che collega Sulla Villa con Ortona, tutti attendono il suo arrivo e alle porte del paese ecco che si ferma... i fuochi d'artificio, quest'anno bassi ma come sempre emozionanti.

Lei si rivolge alla Madonna dedicandole questo spettacolo, La guarda, è sempre più bella con quel manto azzurro, dello stesso colore del cielo ortonese.

La Madonna prosegue per la via principale e la si accompagna fino in Chiesa dove il prete procede alla benedizione.

Tutti a casa, ma la voglia di uscire è tanta. Un complesso inizia a suonare, quanto è bella Ortona a festa.

Lei esce, incontra tante persone, la gente balla, passeggia, sorseggia qualcosa da bere, i bar sono pieni, tutti sono contenti.

Arriva il momento più artistico, quello che tutti aspettano, perché è la notte più bella dell'anno: l'Infiorata.

Via Roma è vuota, non ci sono più macchine, a farle compagnia solo musica, gente, vita e colori.

Che bello vedere i bambini che collaborano con gli adulti per la preparazione dell'infiorata.

Signore gentili, oserei con affetto materno, offrono da bere e da mangiare, ma soprattutto caffè per restare svegli.

Lei va a dormire, l'indomani vuole svegliarsi e ammirare il bel regalo che gli ortonesi hanno dedicato alla Madonna e a se stessi.

La piazza già alle dieci si riempie, la banda per il paese sveglia tutte le case, l'infiorata è stata ultimata all'alba e non si può fare altro che rimanere stupiti da quei colori e da quel volto dell'Immacolata Concezione disegnato per una notte intera, per quella notte, per la notte delle emozioni.

Alle undici, sotto un caldo ed alto sole, i fedeli si accingono in Chiesa... sembra anche piccola per quanta gente partecipa alla funzione religiosa.

Al termine di nuovo la Madonna esce per fare il giro del paese, oggi ancora più luminosa... si odono degli spari e poi delle donne con molta emozione (ma non solo loro) la prendono in spalla e camminano sopra il tappeto dell'infiorata.

Dopo la benedizione tutti a pranzo, Lei è felice, ogni giorno sempre di più, vuole uscire, vuole risentire il suono della banda.

Entra nella mostra "Usi e costumi della civiltà ortonese", pensa a come poteva essere la vita nella sua Ortona quando ancora non era nata. Un'altra

emozione, troppe emozioni, tutte ben volute.

In piazza tutti insieme si parla, si ride, si scherza, risalgono genitori con i figli contenti di aver partecipato alla pesca di beneficenza.

Di nuovo sera, di nuovo musica, danze e armonia, Lei si mette in disparte, guarda la gente, e con un sorriso si rivolge alla sua Ortona chiedendole: "Come fai a stupirmi sempre di più?".



Lei è contenta, sa che proverà nuove emozioni, ogni giorno, tutti i giorni che sarà a Ortona... perchè Ortona non è solo questo".

Silvietta

FACCIAMO RINASCERE INSIEME LA PRO LOCO

Si ricostituisce il Direttivo della Pro Loco, tanti buoni presupposti per fare un ottimo lavoro.

Rivolgo un particolare saluto al gruppo di "Prima Pagina" che mi offre l'opportunità di parlare della Pro Loco di Ortona da poco rinnovata e delle sue speranze.

Come è noto, in agosto, incoraggiata da alcuni amici, mi sono fatta promotrice della ricostituzione dell'Associazione da qualche tempo inattiva.

Non nego di avere dovuto vincere una certa timidezza iniziale ed il timore di "imbarcarmi" in una difficile impresa. Tra le molte incertezze, infine, è prevalsa la convinzione che non si può rimanere sempre spettatori.

Noi ortonesi abbiamo un legame profondo con Ortona. E' il luogo dei ricordi, rappresenta le nostre più profonde radici, mai potremmo dimenticarla.

Per ciò che si ama, dunque, talvolta è doveroso osare esponendosi anche al rischio di sbagliare ed alla critica.

Con questa filosofia sono partita ed ho trovato una partecipazione grandissima.

Come ricorderete, il 27 agosto, una numerosa Assemblea ha eletto il nuovo "Direttivo", costituito da ben dieci persone, e gli altri organi sociali.

Moltissimi, ortonesi e amici di Ortona, sono venuti spontaneamente ad iscriversi e ad offrire collaborazione e sostegno. Ad oggi, abbiamo l'adesione di 154 soci e sono in via di perfezionamento altre iscrizioni.

Ci sembra evidente che tanta partecipazione sia il segno di un desiderio collettivo di voler fare qualcosa per valorizzare e far vivere al meglio Ortona.

Dunque, il "Direttivo" cercherà di farsi interprete di questo impulso di rinnovamento prestando innanzitutto ascolto, con la massima apertura, ad ogni suggerimento nella convinzione che la vera Pro Loco sia tutta la popolazione.

Naturalmente non potremo indovinare tutto!

Una sana critica sarà dunque utile a farci capire come meglio operare.

A questo punto, mi sembra doveroso esporre sia pure in breve, le linee di azione che il "Direttivo", in diverse riunioni, ha elaborato tenendo conto delle le esigenze del paese che la Pro Loco può soddisfare e delle risorse a disposizione.

La prima ovvia considerazione è che, per potere operare, è necessario disporre di finanziamenti che, in parte, potranno derivare dalle istituzioni (comune, provincia, regione!), in parte, soprattutto, dalle nostre attività.

Ne consegue che sarà necessario realizzare iniziative (sagre, feste, mostre, convegni. ecc.) che, da un lato, possano valorizzare e vivacizzare culturalmente il paese restituendogli, come merita, visibilità ed importanza e che, dall'altro, possano rappresentare anche una forma di autofinanziamento per supportare la realizzazione di opere che, via via, potranno esserci segnalate.

Per esempio, ci proponiamo di curare ed abbellire le aree verdi (giardinetti, parco rimembranza, ecc.) e sportive di Ortona (ripristino del campo da tennis con possibilità di allestimento di un campo da calcetto, di un campo di bocce e palla a volo, rendendo gradevole e ordinata anche l'area verde circostante), di mettere panchine lungo la strada di Santa Maria, di curare le varie fontane ecc., di intervenire, all'interno del paese (bellissimo), valorizzandone gli angoli più caratteristici.....ecc. ecc.!

Un altro aspetto che il "Direttivo" intende curare, è il rapporto con tutte le altre associazioni e i comitati nella convinzione che l'unione fa la forza. Un'intelligente opera di coordinamento e confronto non potrà che giovare alla vitalità di Ortona.

Dopo avere illustrato, in linea di massima, che cosa ci proponiamo di fare con le migliori intenzioni, non ci resta che lavorare!

Non posso concludere, però, senza rivolgere un particolare pensiero alle precedenti Pro loco .

Mi rendo conto di quanto impegno hanno profuso e quanto sia stato duro il loro cammino; già per questo meritano grande apprezzamento.

Un altro ringraziamento particolare va a "Prima Pagina" che, con lavoro altamente professionale, valorizza Ortona diffondendone l'immagine, le tradizioni, la storia con spirito di autentica Pro loco.

Ringrazio, infine, insieme al Direttivo tutti coloro che, credendo nell'impresa, ci vorranno sostenere.

Affettuosamente
Giuliana Eramo

P.S.

Colgo l'occasione per le seguenti comunicazioni:

-Sono pronte le tessere di iscrizione alla Pro loco (dono di Sandro); verranno consegnate agli iscritti il prossimo 3 novembre;

- Le notizie riguardanti le singole manifestazioni verranno date di volta in volta attraverso "Prima Pagina", il giornale "La piazza" e mediante l'affissione di volantini;
- I componenti del Direttivo sono a disposizione per ogni informazione;

L'OTTO SETTEMBRE

La manifestazione del forte legame che ognuno nutre per Ortona.

Stasera si va a cena fuori, è il compleanno del mio papà. Come 'tradizione' vuole nella sua macchina si ascolta solo musica di fisarmonica. Inserisce un cd, le cui note, allegre, festose e frizzantine, mi accompagnano nel viaggio verso il ristorante. Viaggio anch'io con la mente e, nel percorso che faccio a ritroso, non posso non fermarmi alle feste di settembre. Il caso vuole che quel cd sia lo stesso che ha accompagnato il ballo della mammocchia, la sera dell'8 settembre. Ricordare questo giorno mi procura un brivido, lo stesso che ho sentito la mattina della festa quando i colpi di sparo hanno aperto l'ultimo giorno dei festeggiamenti ortonesi. Un giorno importante con il quale si chiude un anno di vita, di eventi, di storia, per aprirne un altro nuovo, ma che viene accolto sempre con malinconia e tristezza, perché questo è il 9 settembre, il giorno successivo alla festa delle feste.



Come ogni anno, dopo essere stata svegliata dai colpi di sparo, aspetto che passi la banda sotto le mie coperte che, viste le rigide temperature, fanno gola. Ma speriamo che oggi sia una bella giornata. Quando mi affaccio alla finestra, la montagna che ho di fronte, Montagna Grande, riflette i raggi del sole... sarà un 8 settembre splendido, indimenticabile, come sempre. Scendere in piazza e vederla gremita di gente è un vero piacere; ciò significa che l'8 settembre rappresenta per tutti la manifestazione del forte legame che ognuno nutre per Ortona. E' il giorno in cui si rivedono persone che sono state assenti per molto

tempo, per un anno appunto, ma che vogliono essere presenti e vivere fino in fondo questa festa. La cassarmonica al centro della piazza fa da cornice a questo quadro di gente che, ride, scherza, racconta, gente che inizia a prendere accordi. Sì, proprio così, "si prendono accordi" per l'asta che comincerà di lì a poco. La squadra di persone che offrirà di più si aggiudica l'onore di portare in processione la statua della Madonna delle Grazie. E' l'una e un quarto, l'asta si chiude. Mattia, che oggi fa il banditore, dice: "La Madonna 4.010 euro e 3". "Portare la Madonna" è un gesto preguo di significato. Ognuno, con un'asta sulla propria spalla, vive dei ricordi, dei sentimenti, delle emozioni e delle speranze. Riuscire a "Prendere la Madonna" è come aver mantenuto una promessa che, l'8 settembre si fa realtà, diventa concreta. La gente accoglie la chiusura dell'asta e l'imminente uscita della Madonna dal portale della Chiesa con un forte e caloroso applauso. La banda inizia a suonare... Una grande emozione che lo diventa ancora più grande quando la statua della Vergine, trionfalmente, viene sollevata da terra verso il cielo, verso quel cielo che oggi è particolarmente azzurro, come il Suo mantello. Nella Sua umile maestosità sfilava tra le vie del paese, sotto lo sguardo attento e devoto della Confraternita che torna ad esistere ad Ortona dopo cinquant'anni. Quest'anno, altrettanto suggestiva è la presenza di altre confraternite che, con i loro stendardi, hanno colorato la processione durante tutto il percorso. Arriviamo di nuovo in piazza; la processione è finita e la statua della Madonna rientra in Chiesa. In questo ingresso, mentre cammina per la navata centrale, ogni fedele la accompagna con lo sguardo fino alla Sua postazione, sguardo dal quale trapelano richieste, preghiere, affinché l'anno che sta per iniziare sia buono e migliore.



E adesso? Almeno per me, da questo momento, inizia a salire l'adrenalina, perché il mio pensiero va dritto, dritto alle ore 00:00. Ho ancora un aperitivo da fare; devo pranzare; devo togliermi il 'vestito della festa'; devo riuscire, passando il pomeriggio tra la piazza e la "via di mezzo", tra il fare passeggiate e ascoltare la banda; e poi, devo rientrare di nuovo a casa per la cena; e poi, e poi... Tutto questo passa velocemente, sono i momenti che scandiscono il pomeriggio del mio 8 settembre accompagnati costantemente da quel pensiero. E poi...io, Lorena e Francesca ci incontriamo subito dopo cena. Dobbiamo "addobbare la piazza" che di lì a poche ore si trasformerà in una pista da ballo per le nostre mammocce. Ci affrettiamo ad appendere uno striscione lungo la ringhiera delle scale, prima che arrivino troppe persone. Continuiamo la nostra serata... tra balli, risate, chiacchierate, ma io inizio ad agitarmi sul serio. Sono le undici, inizia un passaparola generale "A mezzanotte ci vediamo giù!". E' stata un'ora di tempo interminabile, non passa più, sempre a controllare l'orologio. Ma, ecco, ci siamo: è mezzanotte. In massa ci spostiamo verso i garages del comune che, ogni anno sono il nostro laboratorio per realizzare quelle mammocce così giganti. Tra cori e pronostici su quello che sarà, le tiriamo fuori. Che spettacolo! Veri e propri "mostri enormi". Chi sono? Chi rappresentano? Le pupazze sono tre: Un vigile del fuoco, un piromane e un pino verde. Si aspettano i soliti ritardatari, e poi su, verso la piazza che ci attende. Quest'anno si fa una sosta al piazzale, in attesa che

l'orchestra termini il suo spettacolo. Ecco, la musica del finto Vasco sta per finire e noi cominciamo ad avvicinarci. Portiamo tutte e tre le pupe in piazza, lo striscione appeso viene dispiegato... "24 LUGLIO 2007 PER NON DIMENTICARE". Abbiamo voluto ricordare quanto accaduto quel giorno infernale; un giorno da ricordare per rispondere contro colui o coloro che hanno provocato l'incendio, per dire che noi proteggeremo Ortona e l'ambiente che ci circonda, poiché il legame tra noi e questi posti è troppo forte da poter essere spezzato e cancellato dalle fiamme.



Inizia il ballo, inizia la festa. La mia adrenalina si trasforma in voglia di divertirmi, voglia di godere fino in fondo quel momento, ballando a suon di tarantelle. Ma anche stasera, nonostante il ballo sia durato più del solito, le mammocce devono essere bruciate. Il primo ad andare in fiamme è il piromane e poi a seguire il pompiere e il pino. Alte fiamme che velocemente bruciano le nostre pupazze segnano, in modo definitivo, la fine dell'estate, la fine di un anno, la fine della festa. Si resta fino a tardi in piazza, come se si volesse tentare di proseguire l'8 settembre nella speranza che domani non arrivi. Ma è già domani, è già il 9 settembre. Per un attimo rimango a pensare, a ricordare; il cd, nello stereo della macchina, ha smesso di suonare. Mentre cerco di abbandonare questi ricordi, un pensiero rimane fisso nella mente "Amo Ortona, il paese dei miei sogni, dove qualche volta il sogno è diventato realtà".

Antonella

LA GIORNATA ECOLOGICA

L'incendio del 24 luglio ha provocato una forte volontà di reagire, la giornata ecologica ne è stata un esempio.

Il 24 luglio le montagne che circondano la nostra Ortona hanno cominciato a bruciare e le fiamme, a causa del forte vento, sono riuscite a raggiungere il paese causando molti danni.

Quel giorno lo ricordo come se fosse ieri; ero nella mia camera triste, nervosa, e non potevo pensare che a pochi chilometri dalla mia città, la mia Ortona, per cui non rinuncerei per nessuna cosa al mondo, stesse bruciando. Mia madre quando ritornò a casa non aveva parole per descrivere ciò che aveva visto ma mi bastava vedere solo i suoi occhi per capire.

A distanza di qualche settimana, tornando lì e facendo un giro per il paese, ho potuto notare i diversi spazi bruciati, anche se quello che mi ha colpito di più è stato lo spettacolo spiacevole nei pressi della Circonvallazione.



Intorno a me vedevo terra bruciata e una staccionata andata distrutta. Ciò che però mi ha sconvolto maggiormente è stata la scoperta, in seguito all'incendio, di molti rifiuti, gettati dalla mano crudele dell'uomo fra quelle terre.

Sia per me che per altre persone è stata un'agghiacciante sorpresa!

Per nostra fortuna l'Amministrazione Comunale e diverse associazioni operanti nel nostro Comune e nella Valle del Giovenco hanno organizzato una giornata ecologica per ridare ad Ortona una dignità, soprattutto dopo la sciagura di quel giorno.

Le mie amiche ed io abbiamo pensato subito di partecipare!

Alle nove di mattina del 25 Agosto 2007, dopo una nutriente colazione, ci siamo incamminate con alcuni volontari verso la Circonvallazione.

Armata di guanti e sacchi della spazzatura, sotto un sole cocente, abbiamo raccolto pezzi di vetro e di ferro. Questi però non sono stati niente a confronto di quello che abbiamo trovato più in là. Spostandoci più avanti, lasciando i sacchi pieni, siamo corsi in aiuto dei nostri compagni di lavoro alle prese con delle funi per recuperare le sporcizie che man mano venivano fuori. Tirando piano piano non potevamo credere a quanta roba riuscivamo ad accantonare, a partire da frigoriferi, televisori e vasche da bagno.



Coscienti che la Circonvallazione è stata per lungo tempo oggetto di discarica

abusiva, nel vedere questi rifiuti che aumentavano, in noi cresceva la rabbia verso quelle persone che si possono definire solo con una parola: incivili. Il via vai dei trattori sembrava non finire più per rimuovere le montagne di rifiuti che occupavano ogni singolo spazio della strada. Il sole però, nel bel mezzo della



mattinata, cominciava a giocare brutti scherzi facendo crescere in noi la stanchezza e costringendoci ogni tanto a fermarci per bere un bel bicchiere di acqua fresca. Durante quelle brevi pause ero contenta di vedere una grande partecipazione e il sentimento che come me provano gli altri verso questa terra.

Dopo la pausa pranzo i lavori sono ricominciati ma il maxi contenitore non era così capiente da poterci depositare i rottami, perciò il tutto è stato temporaneamente accantonato su un lato del Piazzale.

La giornata si è conclusa in maniera positiva portando a far respirare di nuovo le terre di Ortona e ad alleviarla un po' da quella ferita che l'incendio le aveva procurato; ma non solo, perché questa giornata mi ha portato nuovamente a ricordare quanto sia importante non inquinare l'ambiente ma lasciarlo vivo e vegeto, nella sua naturalezza e nella sua essenza, anche perché non è un peccato rovinare questo piccolo Eden che Madre Natura ci ha regalato?

Eleonora

EMERGENZA INCENDI: ORTONA REAGISCE

La voce del Comitato "Un bosco per Ortona".

A leggere i "fogli notizie incendi" del Corpo Forestale dello Stato, si rimane atterriti:

- 1) Prot. n. 640 del 2 agosto 2007 – Stazione di Lecce dei Marsi
Inizio fuoco: ore 22,45 del 23 luglio 2007
Segnalazione: ore 7,00 del 24 luglio 2007
Inizio intervento: ore 7,30 del 24 luglio 2007
Fine intervento: ore 13,00 del 29 luglio 2007
Località incendio: Monte Parasano e Monte Civitella
Specie forestali: Pino Nero, Ontano, Acero, Frassino, Roverella, Ippocastano
Età media: 7 anni
Superficie boscata interessata dall'incendio: 125 ettari
Danno economico: 705.430 Euro

- 2) Prot. n. 871 del 3 agosto 2007 – Stazione di Gioia dei Marsi
Inizio fuoco: ore 22,45 del 23 luglio 2007
Segnalazione: ore 1,00 del 24 luglio 2007
Inizio intervento: ore 5,00 del 24 luglio 2007
Fine intervento: ore 13,00 del 29 luglio 2007
Località incendio: Monte Parasano e Monte Civitella
Specie forestali: Pino Nero, Roverella, Orniello, Carpino, Faggio
Età media: 7 – 70 anni
Superficie boscata interessata dall'incendio: 204 ettari
Danno economico: 1.080.971 Euro

Solo questi dati riescono ad illustrare la dimensione del crimine ambientale che così marcatamente, la scorsa estate, ha colpito il territorio ortonese. Siamo stati veramente impressionati di quanto il fuoco riesca ad essere devastante lungo il suo cammino distruttivo e, allo stesso tempo, quanto vulnerabile sia la meravigliosa Valle del Giovenco (i cambiamenti climatici portano anche questo). L'estate 2007 verrà certamente ricordata per il dramma degli incendi. Abbiamo ancora negli occhi la tragedia di Peschici nel Gargano e, ancora più impressionante, l'olocausto del Peloponneso in Grecia. Solo l'uomo riesce ad essere così autodistruttivo (sembra quasi una forma di terrorismo ecologico).

Il Comitato "Un bosco per Ortona" si è liberamente costituito con 3 precisi obiettivi:

- 1) denunciare i criminali del fuoco;
- 2) sensibilizzare l'opinione pubblica;
- 3) intervenire con azioni di compensazione del danno arrecato al territorio.

Il terzo punto potrà avere dimensioni diverse in funzione di quanto risulterà efficace il messaggio che il Comitato, con il supporto di tutta la popolazione, riuscirà ad esprimere e trasmettere.

Nei giorni scorsi abbiamo realizzato un video che verrà trasmesso questo autunno da una nota e seguita trasmissione televisiva di divulgazione scientifica della RAI. Riportiamo di seguito la traccia verbale utilizzata per descrivere ai telespettatori i fatti accaduti e le conseguenti reazioni. In un articolo del 26 agosto 2007 apparso sulla PRIMA PAGINA della STAMPA dal titolo "OLTRE L'EMERGENZA", si dà notizia del nostro comitato descritto come una iniziativa nata "dal basso" dove sono i cittadini stessi che "chiedono pene più severe, sensibilizzano l'opinione pubblica e raccolgono fondi per un progetto di recupero ambientale delle aree incendiate". Noi crediamo in questo perché è inutile lamentarsi sempre che c'è qualcuno che non fa quello che dovrebbe fare.

PRIMA SCENA – IN PIAZZA DAVANTI LA CHIESA

Siamo a Ortona dei Marsi in Provincia dell'Aquila, un piccolo comune con poche centinaia di abitanti a 1.050 metri sul livello del mare nelle meravigliose montagne del Parco Nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Mi

chiamo Maurizio, sono qui con Antonella e Francesca nella piazza principale del paese, di fronte la bella facciata trecentesca della chiesa, siamo i portavoce del Comitato "Un bosco per Ortona". Il comitato si è spontaneamente costituito subito dopo l'incendio che l'estate scorsa ha pesantemente colpito il territorio ortonese. Con questo video vorremmo farvi partecipi di quello che abbiamo vissuto in quelle drammatiche ore di fuoco e illustrare i contenuti delle attività in corso e dei progetti che vorremmo fossero attuati. Ci trasferiamo ora nella parte alta del paese per meglio descrivere i luoghi e per rivivere i fatti che hanno drammaticamente segnato quelle terribili ore.

SECONDA SCENA – LOCALITA' "CASA CALLA"

In dialetto, questa zona del paese si chiama "casa calla"; il termine deriva dalla sua esposizione a sud con tutti i conseguenti tepori che, particolarmente nelle fredde giornate invernali, consentono una piacevole sosta per quattro chiacchiere con gli amici.

La notte del 23 luglio scorso, dietro quelle montagne, mani criminali appiccano un fuoco. Il vento forte spinge le fiamme fino alla cima per poi scendere su questo versante, scavalcare il fiume Giovenco che scorre lì in basso e, infine, risalire lungo questa costa. A mezzogiorno del 24 luglio il paese è completamente circondato dalle fiamme che, a questo punto della cronistoria, avvolgono la collina su cui sorge l'abitato; il fuoco sale lì sulla destra verso la torre medioevale e ancora più intenso lì sulla sinistra verso quelle case. Il fumo che si sprigiona dal fuoco si leva alto e sarà poi chiaramente visibile anche in alcune foto satellitari.

Sono momenti di vero terrore. Il Sindaco dispone l'evacuazione della popolazione, i vigili del fuoco e i forestali accorrono numerosi, la protezione civile, il parco e la regione seguono con attenzione l'evolversi della situazione e forniscono, compatibilmente con le altre emergenze in corso, il necessario supporto, i volontari lavorano con assoluta abnegazione.

Solo per poco si evita il peggio, alcune case bruciano, stessa sorte per qualche pagliaio e alcune automobili, la tragedia viene però scongiurata. Il paese è completamente avvolto dal fumo, l'aria è irrespirabile e la cenere cade a terra come fosse neve. Tutti i presenti descriveranno poi scene mai viste prima.

Intanto il fuoco, spinto da un vento molto forte, si propaga oltre bruciando altri boschi delle montagne del parco. Solo dopo qualche giorno l'incendio sarà completamente spento.

Occorre ricordare che in quelle stesse ore altre più gravi sciagure colpivano l'Italia. Un pilota di canadair moriva in servizio precipitando con il suo aereo poco distante da qui, sul Gargano a Peschici tre persone morivano tra le fiamme.

Quelle che ho in mano sono le schede redatte dal Corpo Forestale dello Stato con il pesante bilancio dell'incendio. Oltre 300 ettari di bosco distrutti dal fuoco più altri 200 ettari bruciati con seminativi, frutteti e pascoli. Faggi, carpini, roverelle e pini in cenere. Piante di alto fusto, anche centenarie, ridotte a scheletri di carbone. Manca una stima dei danni alla fauna che però riteniamo ingentissimi. Un vero disastro ambientale per tutta la meravigliosa Valle del Giovenco.

Quello lì sulla destra si chiama Monte Parasano, è alto circa 1.450 metri ed è fortunatamente ancora ricco di faggi e querce. Questo qui di fronte è invece il Monte Civitella, la cima è a circa 1300 metri di quota e lì nel mezzo è possibile scorgere una fessura nella roccia. A Ortona la chiamiamo "Sfessa" e non c'è residente o villeggiante che almeno una volta in vita sua non l'abbia fatta meta di una passeggiata o di una merenda. Ora per noi quel taglio nella roccia è come una ferita e con la nostra telecamera vi faremo vedere cosa si lascia dietro l'incendio di un bosco.

TERZA SCENA – NEI PRESSI DELLA QUERCIA DEL COLICILLO

Con la costituzione del comitato, ci siamo prefissi tre precisi obiettivi:

- I) denunciare con forza i criminali degli incendi che così marcatamente hanno segnato la scorsa estate;
- II) sensibilizzare la popolazione residente e i villeggianti in materia di protezione civile e di tutela dei beni ambientali;
- III) realizzare un progetto di recupero ambientale del territorio di Ortona dei Marsi a compensazione dei danni prodotti dal fuoco.

Abbiamo partecipato alla recente Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici e abbiamo sentito parlare di interventi di "rimboschimento" per assorbire la CO₂ prodotta dalle industrie e dalle automobili. Abbiamo letto sui giornali che il Vaticano ha finanziato la messa a dimora di un bosco di 15 ettari in Ungheria che,

nella sua crescita secolare, assorbirà un quantitativo di CO₂ pari alle emissioni clima alteranti dello Stato del Vaticano del 2007. Sappiamo di aziende che, coerentemente ai loro bilanci di eco sostenibilità, mettono a disposizione fondi per la realizzazione di progetti di contenuto ambientale. Ecco, attraverso questi meccanismi virtuosi, in accordo con gli Enti di governo del territorio, vorremmo farci parte attiva per la realizzazione del progetto "Un bosco per Ortona".

Siamo ora in un luogo che definirei magico, il fuoco del 24 luglio era arrivato a poca distanza da qui ma, fortunatamente, si è poi fermato.

Siamo nella frazione di Cesoli, in località "Colicillo", e quello che vedete dietro alle nostre spalle è un vero e proprio monumento arboreo di almeno 400 anni di età.

Questa grande quercia vuole essere per noi un simbolo che, tra l'altro, compare anche sullo stemma del Comune; questa pianta rappresenta la bellezza, la forza e la storia naturale della Valle del Giovenco ma rischia ogni giorno di andare perduta se l'uomo non interverrà in suo aiuto in un rapporto diverso con l'ambiente.

Per quanto ci riguarda noi di Ortona dei Marsi siamo tutti compatti in questa difesa dei beni naturali dei luoghi che ci ospitano.

Grazie per l'attenzione che ci avete voluto concedere. La nostra speranza è quella di potervi dare contezza di quanto poi effettivamente realizzato. Arrivederci a tutti.



Nel corso dell'estate abbiamo dunque raccolto offerte da residenti e villeggianti (complessivamente circa 2.200 Euro) per finanziare alcune prime attività di rimboscimento e, in tal senso, il prossimo 3 novembre abbiamo organizzato, sotto l'egida dell'Amministrazione comunale, con la Pro Loco di Ortona dei Marsi e con le altre organizzazioni "no profit" presenti sul territorio, una "festa dell'albero", nel corso della quale uniremo gli sforzi (analogamente a quanto accaduto con successo durante la giornata ecologica dell'agosto scorso) per dimostrare nei fatti una reazione positiva agli eventi di fuoco attraverso la messa a dimora di alcune centinaia di giovani alberi. La popolazione di Ortona ha reagito e continua a reagire alla tragedia occorsa e questo è per noi la migliore risposta ai criminali incendiari.

Maurizio

CARISSIMA REDAZIONE

Carissima Redazione,

un saluto a tutti voi e come sempre un grazie per il preziosissimo e costante impegno nella puntuale diffusione delle notizie, dati e foto di Ortona sul web e di cui noi prontamente ci appropriamo per sentirci un po' più vicini alla nostra terra.

A conclusione delle Feste di Settembre vorrei fare, tramite Prima Pagina, alcune riflessioni e considerazioni che da qualche anno avevo in mente ma che quest'anno, probabilmente perché sono stata in giro fino a tarda ora, si sono concretizzate un po' di più.

Le feste paesane, e in particolare quelle di settembre, rappresentano per gli ortonesi e per quanti si sentono tali un momento particolare che scatena sensazioni di gioia, di nostalgia e di commozione.

L'aria che si respira, il profumo di arrosto e di lasagne che fugge dalle cucine, il vociare nei vicoli, il suono della banda, la messa, l'asta, la gioia che si legge sui volti dei portatori dei Santi, la processione, gli anziani con il vestito della festa e con la cravatta sul sagrato della chiesa, l'orgoglio dei nonni per la vicinanza dei nipoti, lo sparo, la mammoccia, i fuochi, lo schioppettio delle ultime stecche che bruciano sul sagrato della chiesa, contribuiscono tutti insieme a creare quell'atmosfera magica che fa bene all'anima e che aggrega, come i commensali della tavola che condividono lo stesso cibo.

Certamente la goliardia del ballo della Mammoccia è indescrivibile. E' entusiasmante vedere i giovani buttarsi a capofitto in questa mischia, ballare, ridere, cantare, lasciarsi andare al suono delle tarantelle e delle pizziche e dimenticare per un attimo la quotidianità, i problemi, gli impegni di tutti i giorni.

Questa atmosfera, almeno per la sottoscritta, ma credo di interpretare il pensiero di molti, è coinvolgente e trascinante, e non si bada molto se nella foga si riceve o si dà uno spintone, una gomitata o il pestaggio di entrambi i piedi, il tutto fa parte di questo momento di euforia complice e condivisa.

Per questo mi dico che non è pensabile che l'atmosfera della festa, la gioia e la voglia di divertirsi di un intero paese, debba essere, purtroppo sempre con maggiore frequenza, turbata da episodi e manifestazioni di violenza tipiche degli stadi.

Chi pensa che la festa si possa ricondurre solo ad un fiume di alcool, chi quando è in stato di ebbrezza riesce a dialogare solo con i pugni o coglie l'occasione per liberarsi di rancori che cova nel proprio animo, chi sottrae o distrugge l'operato degli organizzatori o di privati cittadini che si sono messi a disposizione per il divertimento di tutti, dovrebbe, nei momenti di lucidità, riflettere e rendersi conto che certi atteggiamenti violenti e stupidi feriscono la comunità ortonese e non consentono di godere appieno di quegli attimi dove le immagini si uniscono ai sentimenti e diventano sensazioni così intime e personali che nessuno ha il diritto di turbare.

Non voglio fare dei moralismi, per carità, né tantomeno prediche che risulterebbero assolutamente fuori luogo dal momento che mi rivolgo a persone adulte, ma mi permetto di dare un consiglio: godetevi Ortona e la magica notte dell'otto settembre per quanto di bello possa offrire sotto ogni aspetto, e che ognuno elabora secondo i propri stati d'animo, e sappiate che le bellezze non sempre sono palesi, bisogna saperle cercare e cogliere mantenendo la mente lucida e lo spirito positivo di chi vuole divertirsi nel sacrosanto rispetto dei diritti di tutti.

Un abbraccio a tutti voi.
Antonella Castrucci

Cervia, 14 settembre 2007

CONOSCIAMO BENE LA NOSTRA ORTONA?

Ad Ortona dei Marsi è presente un tratto di mura ciclopiche di età italico-romana.



Sono tanti i tesori nascosti nella Valle del Giovenco. Ma, a distanza di diversi anni, torna alla mente una delle più importanti scoperte archeologiche. Ad Ortona dei Marsi, forse vennero alla luce i resti di un Santuario di origine italico-romana. Una scoperta sensazionale, si disse, per il caratteristico centro della Valle del Giovenco. Nel corso di una ricognizione effettuata da alcuni membri dell'Archeoclub Marsica; sezione di Avezzano, nell'abitato di Ortona dei Marsi fu rinvenuto un tratto di mura ciclopiche in opera poligonale di età italico-romana. L'imponente struttura venne alla luce a seguito di lavori di

sbancamento lungo la strada «Circonvallazione» nel corso della realizzazione di alcuni muri di sostegno. Si trattava di normali lavori stradali ma che consentirono di riportare alla luce le mura di un antico luogo di culto. A detta dell'équipe di esperti dell'Archeoclub, che allora intervenne prontamente sul posto (Umberto Irti, Giuseppe Grossi, Carmine Malandra e Hermann Borghesi), l'interessante rinvenimento potrebbe costituire proprio il muro di costruzione di un santuario. Durante il sopralluogo nella zona, tra il materiale venuto alla luce, furono recuperati anche frammenti in ceramica dell'età del bronzo. «Resti che attestano - commentò il prof. Giuseppe Grossi - frequentazioni dell'area anche in età preromana». Insomma, si trattava di un rinvenimento di grande interesse storico ed artistico, anche se i ricercatori mostrarono una certa cautela. Ed allora si disse che data l'importanza dell'avvenimento prima di sbilanciarsi occorreva portare a termine la campagna di scavo. «Siamo ancora all'inizio della scoperta - precisò l'avv. Umberto Irti - e sarà necessario approfondire le ricerche per saperne di più e in maniera più precisa». Ma l'aver ritrovato delle mura ciclopiche nell'immediata periferia di Ortona, proprio nella zona sottostante l'abitato rappresentato da un caratteristico borgo medievale, fece scalpore perché si pensava potesse riservare ancora delle gradite sorprese. Ma né ulteriori ricerche né ulteriori scavi sono stati effettuati. Sicché quanti speravano che il sito avrebbe potuto portare alla luce altri reperti di gran pregio e valore storico ed archeologico sono rimasti delusi. Perché nulla più è stato fatto da quel momento, anche se dell'importante rinvenimento, ovviamente, è stata interessata da tempo la Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici.



Ferdinando

I PUPAZZARI

Una passione indescrivibile nella costruzione della “Mammoccia”, una delle tradizioni più antiche delle feste ortonesi.



Dunque la pupazza...non vi aspettate certo un resoconto sulle tecniche di costruzione, sui procedimenti: la pupazza non è questo, almeno per me! Quando mi hanno proposto questo articolo sono stata più entusiasta del solito perché la “mammoccia” a Ortona è di vitale importanza, perché l’argomento non era mai stato affrontato approfonditamente ma soprattutto perché le emozioni che “vi girano attorno” non sono facilmente note al pubblico. Dagli inizi di agosto si incomincia a vociferare la faticosa domanda: “Oh, ragà ,che mammoccia facciamo?”. Allora si cerca di ripercorrere gli eventi più eclatanti dell’anno cercando di estrapolarne i protagonisti e pensando, eventualmente, a come realizzarli. Ovviamente è sempre difficile “accordare campane diverse”: chi dice din, chi don, chi dan, chi dice den perciò alla fine la maggioranza vince! I lavori hanno inizio intorno al 20 di Agosto.

Dicevo prima la pupazza...

È un’emozione il primo giorno quando arrivi al “cantiere” in mezzo a stecche, ferri, tenaglie...

È un’emozione quando decidi le misure per le famose “basi” (piede-vita) ripromettendoti di farle più piccole per questo anno, anche se invano!

È un po’ meno una bella emozione quando vedi e senti i primi tagli sulle dita... maledetti fil di ferro!

È un’emozione la competizione tra le due squadre di “muratori”, ognuna impegnata nella realizzazione del maschio o della femmina;

E’ un’imprecazione continua quando la forma è una vera e propria “ciofeca”. Allora la guardi e dentro di te pensi: “Dio mio quanto sei storta!”. Ti posizioni di fronte a lei a un po’ di metri di distanza, la osservi attentamente e cerchi di capire dov’è che non va. Perciò ti riavvicini di nuovo e con la tenaglia rimuovi qualche ferro agganciando meglio le stecche, così da non farla essere “sgobbata” già dalla nascita. “Diciamo che ora puoi andare...”. Intanto le stecche di legno



che formano la struttura cominciano a riempirsi di scritte quali dediche, autografi di noi “geppetti”, frasi, “motti” dell’estate in questione. “Per oggi può andare”, così concludiamo le nostre giornate di lavoro. Allora rientriamo la pupa dentro il garage facendo attenzione a non far toccare le parti più alte della struttura con il soffitto ma, puntualmente, una botta in testa non manca mai!!

Puliamo il cantiere con ramazze e palette, mettiamo tenaglie e fil di ferro nel borsone e... tutti a casa per cena!

Sembrerà strano ma è un’emozione anche quando ,chi in macchina, chi in motorino, chi a piedi, ci avviamo verso il piazzale, “tutt zuzz” e lì trascorriamo l’ultima mezz’ora del pomeriggio prima di andarci a “scozzare”.

Di nuovo, il giorno seguente alle 15:00 si torna al cantiere.

È un’emozione anche riaprire quel garage e trovarle ancora lì ad aspettarti. Tu le guardi e gli dici: “Dove vi metto mano oggi?”.

Le tiri di nuovo fuori ed ecco arrivare l’emozione meno eclatante delle altre: oggi è il turno delle braccia, la cosa più antipatica da farsi! Ma tra un’imprecazione e una risata noi muratori audaci riusciamo a sistemare anche questa situazione. Siamo arrivati più o meno al 23 Agosto e le strutture sono quasi terminate. Intanto iniziano i lavori di costruzione del volto, qualcuno con doti più artistiche modella la creta, altri si occupano della “sottana”, ovvero del rivestimento inferiore a quel che sarà il suo abito. Siamo ormai all’ultima settimana di lavoro, l’attenzione si sposta soprattutto sul rivestimento esteriore: qui non possiamo sbagliare! Noi stilisti dobbiamo ora cucirgli addosso l’abito più originale cercando di studiarlo in ogni minimo dettaglio. Cinte, arricciature varie, collane, camicette, orecchini: deve essere un vero e proprio schianto!

Diciamo che la sobrietà del classico ortonese viene ora sostituita dalla stravaganza più eccessiva! È come se avessi una figlioletta e volessi cercare di vestirla quanto più carina per la festa del suo compleanno... già, proprio così, una figlioletta! In fondo anche Geppetto costruì Pinocchio come suo figlioletto!

Ora la osservi, pensi obiettivamente se il lavoro sia uscito bene o meno ma... bella o brutta sai dentro di te che è ancora tua. Inizi a sentire dentro un senso di possessione, di gelosia, di attaccamento, di affetto: guai a chi te la tocca! (anche se consciamente sai che non sarà così per sempre). I lavori terminano quando dentro noi vivono i sentimenti poco fa descritti. Il bello è quando arrivano le feste e lei è laggiù ormai terminata ma sola. Perciò ogni tanto vai a trovarla giusto per vedere se sta bene o meno, se ha bisogno di qualcosa... sempre a proposito di quel senso di maternità o paternità di cui vi ho parlato!



Ci siamo: è l'8 Settembre. Il giorno, tra una cosa e un'altra, passa velocemente. Arriva la sera, il dopo cena. Che dire... esci di casa con l'adrenalina in progressivo aumento e fino alle 23:00 sei sin troppo calmo/a. L'adrenalina cresce in maniera esponenziale dalle 23:30 in poi: perché? Io non vorrei peccare di presunzione ma credo che non tutti possano capire e provare certe emozioni. Sì, sicuramente nei cuori di tutti sono presenti la gioia, l'ansia per l'attesa della mezzanotte...almeno questa è l'aria che si respira in piazza. Non è proprio questa l'aria che si respira sotto la piazza, più o meno davanti Alfonso. E' lì, infatti, che ci troviamo noi pupazzari. "Ragà andiamo?", "Chi manca?", "Oh, andate un po' a chiamare Tizio e Caio!?". Quando ci siamo tutti... si parte! Mi vengono i brividi solo a pensarci. Quando scendiamo giù, come una squadra di poliziotti che devono andare a prendere qualcuno, ognuno è assorto nei suoi pensieri. Sembrano i 500 m più lunghi della nostra vita. Non vedi l'ora di prenderla ma nello stesso tempo vorresti proteggerla dagli sguardi di tutti perciò la terresti lì dentro in eterno. Se qualcuno mi chiedesse quali sensazioni si provano quando apri quel garage per prenderla... non saprei cosa rispondere. Fammi pensare... ecco: è come se la nostra figlioletta dovesse partire per un posto lontano per sempre e tu, allo stesso tempo, devi rassegnarti al pensiero che le cose non andranno diversamente. Almeno questo è quello che sento io. Insomma la tiriamo fuori casa, le ultime foto con i parenti e poi su verso il piazzale con lei sulle spalle.

Generalmente il maschio raggiunge la donna in piazza passando per un'altra strada: questo è solo per suscitare un effetto sorpresa! Comunque, dicevo: arrivata al piazzale mi capita di rimuovere tutti i più malinconici sentimenti e di pensare solo a farle festa, d'altronde ormai è inutile piangersi addosso, non posso di certo cambiare io le cose... e poi è giusto che vada così. In piazza noi pupazzari ci sentiamo un po' protagonisti della situazione, come body guards! Le balliamo attorno cercando, allo stesso tempo, di proteggerla da calci e spintoni. Ma soprattutto... è solo in piazza che, tra le luci provenienti dal palco e la chiesa illuminata sullo sfondo, ti rendi conto della bellezza di quel momento. E' come se non sentissi neanche la musica perché quel che contano sono solo i tuoi occhi per vederla danzare e il tuo cuore che sprigiona allegria! Senza rendertene conto arriva il momento della famosa partenza per un posto lontano... davanti a te le fiamme altissime illuminano la tua mente facendoti ripercorrere velocemente i momenti più vivi dell'estate. E poi non potete capire che emozione riuscire a leggere tra le stecche in fiamme le ultime dediche ricordandoti di quei momenti laggiù al cantiere. Infine dal profondo del cuore le lanci l'ultimo saluto: **ADDIO MIA CARA, TI VOGLIO BENE!**

Sele

L'ANGOLO DELLA POESIA: EPPURE UNA CAREZZA

*Il nibbio strazia
onde di mare
nei cieli di luna errante.
Passa l'allodola greve e
il grido diventa sangue
lungo i sentieri
di un'erba boschiva.
Una carezza, una carezza canta
lontano.
E' il sole,
melograno di miele dolce.
E ancora, di nuovo: una carezza
leve, più lieve.
E' madreperla di rugiada
su visi madidi di polvere
di cristallo.*

Odorisio

L'ANGOLO DELLA POESIA: IL VELIERO

*La voce del vento
è una carezza che mi prende per mano
e scioglie le cime
seducendo l'anima in libero volo*

*lontano lontano
lupi di mare se ne vanno i pensieri
cercando un approdo
quando burrasca mi ferisce le vele.*

*La voce del vento
tra rocce e timo
è scossa di pace
in sospensione
tra la terra mia
e l'infinito.*

marzo 2007

Vincenzo Buccella

L'ANGOLO DELLA POESIA: IO VIVO ANCORA NELLA MORTE

*Spento nelle luci del tuo tramonto
io vivo ancora nella morte, e so
parole di una rocca senza lino
nel silenzio puro del respiro.
La memoria della pioggia rimane,
nel cortile d'una chiesa,
in mezzo a passi silenziosi di preghiera,
in mezzo a tanti faggi grigi
nella sera che scompare.*

*Ti parlo dove hai piantato e il ricordo
non esiste; io sono come l'ombra
d'una lampada che illumina...
e non vedo ciò che ho amato tanto.*

Anno 1964

Da: Il resto della notte - Roma 1977

Tito L. Crisi

L'ANGOLO DELLA POESIA: ODO

Al mio amico Odorisio.

*E così tanto
il prezzo di un'idea
pesa
sulla bilancia della vita*

*ma non schianta la neve i nostri faggi
e di nuove foglie li veste il sole.*

marzo 2006

Vincenzo Bucella

L'ANGOLO DELLA POESIA: ODORI

*Piogge silvane
sugli occhi chiari
e mani limpide
di petali affranti.
Soleggiano distese di campi
su erbe bagnate
di fradice perle.*

Odorisio

L'ANGOLO DELLA POESIA: SOLITUDINE II

*Campi di iris
vagano
su meteoriti
di chiari diamanti.
Ascoltano se stessi
silenti amebe di turno.*

Odorisio

L'ANGOLO DELLA POESIA: SOLO UN PICCOLO PENSIERO

*Piano la neve
come carezza
si posa lieve
sul viso tuo
di Madre stanca.
Ad abbracciarti
solo lo scroscio
dell'acqua in piazza
e il nero scialle
di questa notte
senza ricami
trapunti d'oro.*

febbraio 2007

Vincenzo Buccella